

UN'EROINA IMPERFETTA

Ha 27 anni e occhi grandi come quelli di una bambola, Emma Dumont. E dal vivo, sul set della serie The Gifted, ad Atlanta, brillano ancora di più quando racconta il suo personaggio: «Finalmente una donna con un disturbo bipolare viene rappresentata in modo positivo. Di più: come un'eroinal». Emma interpreta Polaris, personaggio dei fumetti Marvel ora nella nuova serie coprodotta dalla 20th Century Fox. The Gifted racconta la storia di una coppia di genitori che scopre che i due figli adolescenti sono mutanti, specie perseguitata dal governo. Ad aiutarli c'è la Mutant Underground, un riferimento alla Underground Railroad di fine '700, network di neri liberi e bianchi abolizionisti che aiutavano gli schiavi a fuggire verso il Canada e il Messico. Emma vede diversi paralleli tra The Gifted e l'America di oggi: «Non è illegale essere nero o musulmano, ma se lo sei finisci più facilmente nei guai anche senza avere fatto nulla di male». La serie è scritta da Matt Nix e il primo episodio è diretto da Bryan Singer. Come X-Men, anche The Gifted si rivolge a quei giovani che almeno una volta nella vita si sono sentiti emarginati. E a chiunque abbia voglia di un po' d'azione. Marta Valier

CINEMA



HA TRASCORSO TRE anni nei panni storici di Marco Polo nell'omonima serie targata Netflix: e adesso **Lorenzo Richelmy**, 27 anni, è tornato a lavorare in Italia accanto a Luca Marinelli per il film U*na questione privata* dei Fratelli Taviani, tratto dal capolavoro di Beppe Fenoglio sull'amore di due amici

per la stessa donna (nel film la interpreta l'attrice Valentina Bellè) e sulla gelosia che riesce addiritura a superare il dramma della guerra (dopo la Festa del Cinema di Roma, la pellicola sarà nelle sale dall'1 di novembre). «È stato meraviglioso lavorare con maestri come i Taviani. Sono artigiani sapienti e trasmettono tutta la loro esperienza. Il primo giorno di riprese l'abbiamo trascorso parlando del mio personaggio, passeggiando... È stato davvero tutto bello e soprattutto nuovo per me».

Intende nuovo rispetto a quanto ha vissuto sul set della serie americana?

«Decisamente. Per *Marco Polo* giravamo per dieci mesi di fila tra Venezia, la Malesia, il Kazakistan o Budapest. Avevamo cinque registi che si alternavano e la troupe era di 1.500 persone. Molto difficile... Poi ci si abitua».

Com'è diventato Marco Polo?

«Con un colpo di fortuna, dopo un semplice provino. Mi ha stupito la fiducia che hanno avuto in me: uno sconosciuto che non sapeva neanche bene l'inglese! Mi hanno fatto studiare tanto. All'inizio andava bene il mio accento, perché Marco Polo parte da Venezia, ma alla fine il mio inglese era perfetto».

Anche da bambino voleva recitare?

«Sono figlio di attori teatrali e ho sempre voluto fare lo stesso mestiere. A 4 anni ho debuttato sul palco con mia mamma, a 8 ero in uno spettacolo con Mario Prosperi e a 11 in un film dei Vanzina. Mi sono fermato solo per finire gli studi».

Antonella Matranga



ORLAN RELOADED (E INTERATTIVA)

Fino al 3/12, al Macro di Roma, la mostra VideORLAN - Technobody ripercorre l'avventura artistica della performer francese Orlan: dalle prime sculture fotografiche alle performance su video, fino alle ultime opere con la realtà aumentata. Per la prima volta in Italia si potrà inoltre provare Expérimentale Mise en jeu, spettacolare videogioco interattivo.





D 100 28 OTTOBRE 2017